



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 6 agosto 2023

Foglio Liturgico - 32/2023

Anno A
Trasfigurazione del Signore
Festa



Vangelo di Matteo 17, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Come cristiani siamo trasfigurati in quanto "appesi" al Cielo in ascolto della Parola di Dio

Il Vangelo di Matteo (17,1-9) per la Trasfigurazione del Signore ci presenta la straordinaria esperienza di Pietro, Giacomo e Giovanni che si trovano a guardare, come ha scritto il celebre romanziere inglese Chesterton, "il mondo capovolto, con tutti gli alberi e le torri appesi all'ingiù come quando si specchiano in uno stagno, in un possibile risultato che mette l'accento sul concetto di dipendenza. La correlazione è latina e letteraria; infatti, il termine dipendente propriamente significa appeso".

Sul Tabor Gesù, che i tre discepoli avevano conosciuto come uomo, amico e maestro, capovolge in diretta ogni loro idea sull'uomo, sull'amicizia e sulla vita. I loro occhi contemplanò una possibilità "appesa" ad un bianco e ad un'intensità che esistono solo in una prospettiva divina.

Nella sua "trasfigurazione", Gesù svela che, nascosta nella carne, esiste una vita che "dipende" dal Cielo e ad esso è legata, "appesa" appunto. Mai visto niente di simile.

Quel "volto" che avevano fissato tante volte, rigato di sudore, corrugato per la fatica, disteso nella gioia, ora "brillava come il sole" ed era un annuncio sconvolgente: la realtà, anche quella più familiare, delle persone con cui si parla, si cammina, si soffre e si gioisce, si mangia e si beve, non è solo ciò che si vede, si ascolta e si tocca.

Anzi, il reale cela un segreto, pronto a rivelarsi in una "metamorfosi", un "cambio di forma", che è il termine originale greco tradotto con "trasfigurazione".

L'evento prodigioso a cui assistono i tre apostoli più intimi di Gesù afferma che in ciascuno soggiace un'identità nascosta, una "forma" diversa da quella che appare ogni giorno. Ma non basta!

La trasfigurazione di Gesù desta la storia, risveglia le profezie che sembravano assopite nel ricordo: infatti, "ecco, apparvero Mosè ed Elia che conversavano con Lui".

Il destino di tutta la storia della salvezza ed il

compimento di tutte le Scritture sta in quel Volto radiante ed in quelle candide vesti. Ciò significa che il destino di ogni evento della vita ed il compimento dell'annuncio della Chiesa è la nostra "trasfigurazione".

Il "cambio di forma" è la chiamata che ci ha raggiunto e la nuova forma di essere, di pensare, di vedere le cose, di parlare, e di agire è l'opera che Dio vuole fare con ciascuno di noi.

La "trasfigurazione" è il passaggio dalle nostre opere alle opere di Dio.

I tre apostoli hanno visto la realtà da una "nuova prospettiva soprannaturale e di grande pericolo": come ebrei portavano dentro l'esperienza della precarietà vissuta nel deserto, dove "Dio onnipotente non aveva lasciato cadere" il Popolo.

Per questo, di fronte a quel rovesciamento di prospettiva, è risuonata in loro la Pasqua ed il "cambiamento di forma" di cui Israele aveva esperienza: dalla schiavitù alla libertà, dalla sottomissione al giogo del faraone al cammino nel deserto sino alla libertà della Terra promessa. E, al centro di quell'esperienza, il Sinai e il dono della Legge, perché fosse osservata da un popolo diverso da tutti gli altri.

Per un ebreo, quel cammino di libertà abbracciato alla Torah era la "bellezza". Per questo Pietro dice a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Non era semplicemente un voler catturare quel momento estatico. Pietro intuisce che ciò che stava accadendo aveva relazione con l'esperienza del suo popolo: per questo vorrebbe costruire tre "capanne", come ogni ebreo fa durante la festa di Sukkot, la festa delle capanne dopo l'Esodo dall'Egitto e la permanenza del popolo di Israele nel deserto. E proprio in quel momento, quando Pietro intuisce cosa sta accadendo, mentre "stava ancora parlando, una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce

Congratulazioni al Rettor Maggiore creato Cardinale!

Tutto il mondo salesiano si sta congratulando per la porpora cardinalizia annunciata il 9 luglio e conferita il prossimo 30 settembre a Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco.

I 32 Gruppi della Famiglia Salesiana, le FMA, gli Ex-allievi, Cooperatori e Superiori delle diverse Ispettorie, per non parlare dei giovani attraverso le reti social, dopo la sorpresa iniziale, hanno salutato con gioia la nomina cardinalizia per la prima volta elargita ad un Successore di Don Bosco.

“Siamo certi - ha dichiarato **Valerio Martorana**, Consigliere per l'Europa e della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco - **che la Chiesa ha bisogno del profumo di Don Bosco per la sua opera evangelizzatrice in tutto il mondo. Don Ángel, nostro Padre, Maestro ed Amico, continuerà a lavorare nella Chiesa universale con e per i giovani ed in particolar modo per gli ultimi. La porpora cardinalizia è segno di affetto e di attenzione da parte del Santo Padre, ma per noi significa sempre ricordarci, come facciamo giornalmente nella preghiera a Don Bosco, di continuare 'ad amare Gesù sacramentato, Maria Ausiliatrice ed il Papa' per servire la Chiesa, con spirito e gioia salesiana.**

“Come Figlie di Maria Ausiliatrice - ha affermato **Madre Chiara Cazzuola**, Superiora generale delle FMA - **ci uniamo alla gioia di tutta la Famiglia Salesiana ed assicuriamo la nostra fraterna ed intensa preghiera, perché Don Ángel possa esprimere nel cuore della Chiesa il cuore di Don Bosco e portare la Luce ai credenti, soprattutto ai giovani.**

Non poteva mancare l'augurio dell'Arcivescovo di Torino, **Mons. Roberto Repole**, che ha scritto: **“La creazione a Cardinale di Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, è un motivo di grande gioia per la Chiesa torinese, nella quale San Giovanni Bosco fondò**

la Famiglia Salesiana a servizio dei giovani, soprattutto dei più poveri e soli. Mi unisco con molta felicità alla festa dei Figli di don Bosco ed accolgo come indicazione di speciale importanza - per me Vescovo - l'accento che questa nomina pone sull'evangelizzazione dei giovani, la grande sfida del nostro tempo, il grande impegno sul quale anche la Chiesa torinese viene oggi chiamata a investire con molta forza e speranza”.

“Il primo pensiero - ha ammesso il Coordinatore Mondiale dei Salesiani Cooperatori, **Antonio Boccia** - **è andato alle volte in cui i Papi hanno chiesto aiuto a Don Bosco per questioni riguardanti la Chiesa. Oggi Papa Francesco chiede a Don Ángel un impegno nella Chiesa di questo tempo. Come Salesiani Cooperatori non faremo mancare il sostegno con la nostra preghiera”.**

Da parte loro **Maria Carmen Castillon**, Presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi/e FMA e Margherita Rossebastiano, Presidente dell'Associazione Mornese Onlus, hanno dichiarato: **“Congratulazioni per la tua nomina a Cardinale! Questa occasione storica segna una tappa significativa nel tuo percorso religioso. La tua fede incrollabile, leadership e profonda devozione alla Chiesa sono state un'ispirazione per tutti coloro che ti conoscono. La tua nomina a Cardinale riconosce le tue eccezionali qualità e conferma la fiducia riposta in te nel continuare a guidare i tuoi fedeli. Che questo nuovo cammino della tua vita sia ricco di benedizioni, saggezza e forza! Siamo convinti che nel tuo nuovo ruolo all'interno della Chiesa, continuerai ad essere un faro di luce, diffondendo il messaggio di amore, compassione e speranza a tutti coloro che incontri. Possa lo Spirito Santo guidarti nelle tue nuove responsabilità come Cardinale e possa tu continuare ad avere un impatto positivo nella vita di innumerevoli persone in tutto il mondo!”.**



Tra i messaggi di congratulazioni degli Ispettori sono giunti quello della Spagna - Paese natale di Don Artime - ed anche l'intervento di don Dario Perera, il Superiore dell'Ispettoria dell'Argentina Sud (ARS) che il neo-Cardinale ha guidato dal 2010 al 2014, prima di essere eletto Rettor Maggiore.

“Conosciamo tutti l'affetto di Don Ángel per la nostra Ispettoria e la vicinanza che ha sempre avuto con noi - ha scritto l'attuale **Superiore di ARS** - **La sua nomina ci riempie di gioia ed è un riconoscimento del Papa alla Congregazione ed alla persona di Don Ángel. Ci riempie di orgoglio il fatto che colui che è stato il primo Ispettore della nostra Ispettoria non sia solo Rettor Maggiore, ma anche un Cardinale della Chiesa Cattolica. Questo ci impegna ad accompagnarlo non solo con il nostro affetto, ma soprattutto con le nostre preghiere. Lo affidiamo alla nostra Madre Ausiliatrice”.**

Con post e stories sui social specialmente i giovani hanno espresso esultanza attraverso le foto dei momenti più belli vissuti insieme al Rettor Maggiore futuro Cardinale.



Dal 4 luglio fino al 30 settembre una Reliquia di San Giovanni Bosco sta viaggiando in diverse località dell'Australia per le celebrazioni del centenario di presenza salesiana nel Paese.

Si tratta di una statua in cera a grandezza naturale del Padre, Maestro ed Amico dei giovani che, in una teca di vetro, contiene un osso del braccio destro del Santo: proviene da Hong Kong ed è stata realizzata da Gianpiero Zoncu nel 1929 per la Beatificazione di Don Bosco. La Reliquia, arrivata al Centro Ispettoriale Salesiano di Melbourne il 4 luglio, l'8 luglio ha raggiun-

100 anni di Don Bosco in Australia

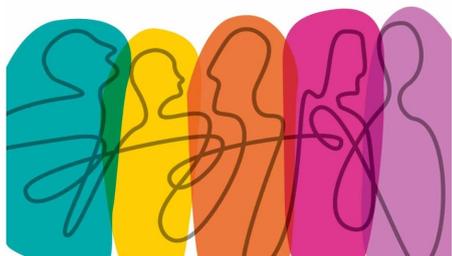
to la chiesa di “San Giuseppe” a Collingwood dove tantissimi pellegrini, soprattutto di origine vietnamita, nonostante il clima molto freddo in questo periodo hanno dato il benvenuto a San Giovanni Bosco in Australia. Nella celebrazione di accoglienza, presieduta sabato 8 luglio da Don Anthony Dung Nguyen, Direttore della Comunità di Formazione e Delegato Ispettoriale per la Formazione, il sacerdote salesiano originario del Piemonte e missionario in Australia don Pierluigi Varengo nell'omelia ha evidenziato la missione di Don Bosco per il bene dei giovani. La Reliquia, accolta ufficialmente il 10 luglio da Don William Matthews, Superiore dell'Ispettoria Salesiana AUL-Australia Pacifico, ha poi iniziato il suo viaggio per le Case e Parrocchie Salesiane di Melbourne che si concluderà il 13 agosto. Prosegue poi per Sidney, Port Pirie, Adelaide, Hobart e Perth fino al rien-

tro a Melbourne per un ritiro ispettoriale e per la Messa ufficiale di congedo nella chiesa di “St. Margaret Mary”, a North Brunswick, il 30 settembre. La presenza dei Salesiani in Oceania inizia nel 1922, con l'arrivo in Australia. I Salesiani oggi sono presenti in 6 Paesi dell'Oceania che fa parte della Regione Asia Est-Oceania: Australia, Nuova Zelanda, Fiji, Papua Nuova Guinea, Isole Salomone e Samoa. In Oceania si trovano l'Ispettoria Salesiana dell'Australia Pacifico (AUL) che comprende quattro Nazioni (Australia, Fiji, Nuova Zelanda e Samoa) con 100 professi, 1 novizio ed il Superiore don William Matthews, la Delegazione Ispettoriale Pacifico guidata da don Petelo Vito Pau e la Visitatoria Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS) che comprende due Nazioni (Papua Nuova Guinea e Isole Salomone) con 43 professi e 3 novizi.

20-25 agosto. 44° Meeting di Rimini



L'ESISTENZA UMANA
È UN'AMICIZIA INESAURIBILE
20 - 25 AGOSTO 2023 | FIERA DI RIMINI



Dal 20 al 25 agosto è in calendario a Rimini la 44ma edizione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli dal titolo **"L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile"** con un programma ricco di tavole rotonde, mostre, spettacoli ed iniziative culturali.

La kermesse si chiude con l'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e, tra gli ospiti, sono previsti anche la Presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra ed il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Card. Matteo Zuppi che testimonia l'impegno del Papa e della Santa Sede per l'amicizia sociale, la pace e la fratellanza fra i popoli mentre la relazione sul tema del Meeting viene affidata, lunedì 21 agosto, a Mons. Giuseppe

Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario generale della

CEI. Il Meeting 2023 invita a scoprire o a riscoprire l'amicizia nel suo significato profondo, nella sua forza generativa, nelle sue origini e nelle sue prospettive per l'esistenza di ogni uomo e per la costruzione di una nuova socialità. **"Nell'esperienza cristiana - scriveva don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione - l'amicizia è donata gratuitamente all'uomo per aprire l'orizzonte di una felicità che diventa raggiungibile, di una verità che diventa tangibile, di una giustizia che diventa sperimentabile, di un amore che non ha fine. Questa amicizia è inesauribile perché inesauribile è la sua fonte"**.

Ogni giornata del Meeting è arricchita dal contributo di personalità di primo piano del mondo istituzionale, culturale, accademico ed imprenditoriale, da rappresentanti della Chiesa e di fedeli e culture diverse.

"Vogliamo mettere al centro della nostra riflessione l'amicizia, i rapporti buoni e creativi, le relazioni positive e costruttive - ha spiegato il Presidente della Fondazione Meeting Bernhard Scholz - Siamo convinti che questa attenzione sia urgente in un mondo segnato da individualismo e solitudine esistenziale e con una situazione geopolitica caratterizzata da vecchi e nuovi conflitti, da guerre atroci anche al centro del nostro continente. Un tema principale del Meeting è il lavoro, in modo particolare il

lavoro come fattore decisivo di integrazione degli immigrati".

Approfondita anche la genialità pedagogica di don Giussani mentre il giornalista Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, affronterà l'eredità di Benedetto XVI nell'incontro **"L'Intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà"**.

Sulla superficie di circa 140mila mq della Fiera di Rimini sono ospitati un centinaio di convegni con circa 400 relatori italiani ed internazionali, spettacoli e 16 mostre visitabili come **"La grande inquietudine. Peguy e la città armoniosa"**, **"Don Camillo e Peppone, rivali sempre, nemici mai"**, **"Santa Teresa di Lisieux, donna intellettuale, ricercatrice di significato"**.

Sono meglio valorizzati gli spazi per bambini e ragazzi: un'area di 5mila mq è riservata allo sport, con la collaborazione del Centro Sportivo italiano e del Derthona Basket, presente con i suoi giocatori.

Il Ministero per gli Affari esteri e la Cooperazione internazionale gestisce un padiglione dedicato al tema **"Le Strade dell'Amicizia"**, mentre il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica allestisce una piazza alberata all'interno della Fiera di Rimini.

Il Ministero degli Esteri illustrerà il lavoro della Cooperazione italiana, con i suoi partner nazionali, europei ed internazionali, per affrontare le grandi sfide globali del nostro tempo guardando in particolare alle nuove generazioni.

14-16 settembre - Le regole della fraternità per il "Cortile di Francesco" ad Assisi



CORTILE DI
FRANCESCO

ASSISI, 14-16 SETTEMBRE 2023



In programma dal 14 al 16 settembre ad Assisi la nona edizione dell'evento **"Cortile di Francesco"** dal titolo **"Essere in regola"**, nel quadro dell'ottavo centenario dell'approvazione da parte di Papa Onorio III della Regola di San Francesco, conservata in Basilica.

Le regole sono la *conditio sine qua non* dello sviluppo autentico della socialità dal punto di vista del bene comune, della pace e della solidarietà: da questo spunto derivano gli appro-

fondimenti dal punto di vista politico, scientifico e religioso, come pure estetico e filosofico, psicologico ed educativo, ecologico ed economico affrontati ad Assisi dai numerosi ospiti.

"Parlare di regole oggi è davvero una sfida, vista l'innegabile allergia più o meno sentita dalla società attuale nei confronti di tutto ciò che pare un ostacolo ed un limite, ma ci viene in aiuto proprio San Francesco - ha affermato fra Giulio Cesareo, direttore dell'Ufficio comunicazione del Sacro Convento - Il Poverello di Assisi apre la sua Regola dicendo che la regola e la vita dei frati è il Vangelo. Ma il Vangelo di per sé è una buona notizia e uno non se l'aspetta come una regola. Allora questo ci ha fatto pensare che forse possiamo guardare alle regole da un'altra prospettiva: quella degli argini del fiume che permettono all'acqua di arrivare a destinazione senza fare danni. Insomma vedere le regole per una vita buona. Noi crediamo che la vera eredità di San Francesco sia la fraternità che non è soltanto un sentimento, un sentire gli altri vicini, ma un modo di vivere arricchendosi gli uni gli altri. Vogliamo sdoganare il tema della fraternità

dalle sagrestie e non affrontarlo soltanto come un aspetto spirituale e individuale della persona nei confronti degli altri, ma vedere che la fraternità è proprio un modo di fare cultura e di vivere in società."

La fraternità come contenuto culturale sta nel fatto che insieme ci edificiamo e ci facciamo del bene, se abbiamo uno stile di vita rispettoso e ognuno dà agli altri il meglio di sé."

Del resto proprio ad Assisi il 3 ottobre 2020 Papa Francesco ha firmato l'Enciclica "Fratelli tutti" sull'amicizia sociale: perciò noi lo sentiamo anche come una missione che ci spinge a continuare su questa sua intuizione.

Fraternità e regole non si oppongono, perché le regole sono questo modo condiviso di vedere la vita e di costruirla insieme.

Le regole non sono qualcosa di astratto, ma sono un modo di avere cura gli uni degli altri e di far fiorire la nostra vita nelle relazioni.

Quindi non sono un ostacolo alla fraternità: al contrario, sono proprio uno degli elementi che la proteggono e che la favoriscono."

Sequeri - "Le nuove Porpore? Senza vincolo di mandato"



"Papa Francesco, - ha scritto sul quotidiano *Avvenire* il teologo **Mons. Pierangelo Sequeri** commentando i 21 nuovi Cardinali creati dal Pontefice - *assecondando i giochi dello Spirito, ha indubbiamente accentuato l'effetto di spargimento delle carte. Invece di eccitare le dietrologie degli esperti e di abboccare ai pronostici dei bookmakers, dovremmo rapidamente riportare la nostra attenzione ai giochi dello Spirito. Sono questi ad illuminare ed a misurare il peso delle carte sui tavoli da gioco della sto-*

ria.

E da dove viene fuori questo peso?

Il peso si rivela attraverso le sottigliezze e gli imprevisti dei giochi dello Spirito: talvolta gentili come fiori di campo, talvolta incandescenti come lingue di fuoco. Il resto conta davvero poco e niente: ossia da quale mazzo, da quale corporazione, da quale lingua, da quale comunità vengono scelte le carte. E persino come sono state scelte.

Naturalmente, il modo in cui entrano nel gioco fa una certa differenza, se consideriamo la responsabilità doverosa e l'impegno sacrosanto di agevolare la partita ecclesiale dello Spirito. E questo fatto ci dispone, già in partenza, ad avvolgere i nuovi eletti con ogni stima e benedizione per il loro approdo ad un tavolo da gioco in cui si trafficano i talenti che devono arricchire la testimonianza della fede ed onorare il servizio della Chiesa.

Loro e noi sappiamo, nondimeno, che i giochi dello Spirito sono quelli che ci incanteranno con

la commozione di eventi decisamente sproporzionati alla mano di carte che abbiamo cercato di far valere.

Noi li sosteniamo in questa convinzione ed in questa attesa. Noi auguriamo loro di essere premiati, per la loro fedeltà, da questi incantamenti della passione della fede e non dagli incantamenti della promozione dei ruoli. Sia consentito a questo anziano scriba far giungere, insieme con il più sorridente augurio di ogni benedizione per i nuovi testimoni convocati alla missione di rendere sensibili i ministeri più alti della comunità cristiana ai giochi emozionanti dello Spirito, fra i credenti e fra le genti, un'appassionata preghiera. Noi vi vogliamo già bene, per tutto quello che siete e che sarete, che avete fatto e che farete. Ma se vi lascerete appassionare dall'amore per la comunione delle Chiese e la fraternità delle genti, giocandovi tutte le carte che avete in favore della fine delle liti e delle corporazioni che presumono di avere le carte migliori - anzi, le uniche - in grado di salvare la Chiesa, fatelo, per favore! Non ci sono cristiani della corporazione di Paolo, di Pietro, di Apollo che devono requisire ed

intristire la fede nella quale gioiosamente stiamo, nel nome del Signore e nella forza dello Spirito.

Lo spirito della contesa mondana, nella presunzione di una purezza che si autoconferma, avvelena il linguaggio della fede comune e spegne i giochi incantati dello Spirito. Non c'è vincolo di mandato di nessuna corporazione (di destra o di sinistra, di centro o di periferia, dal basso o dall'alto) per un Cardinale della Chiesa.

Non importano le carte con le quali farete la vostra partita. Importano i giochi dello Spirito che ci entusiasmeranno. E a quel punto, chiedeteci gentilmente quello che vi serve e l'avrete. Con tutto il cuore".

Caritas
San Giovanni Bosco
Brescia

Servizi mese di agosto

CARITAS CENTRO DI ASCOLTO
Chiuso

CARITAS GIORNATE DISTRIBUZIONE

Generi alimentari
Aperto il lunedì
dalle ore 16.00 alle ore 18:00

Abbigliamento
Chiuso

ORARI SANTE MESSE

FERIALE

Mese di Luglio
da lunedì a sabato
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

Mese di Agosto
da lunedì a venerdì
ore 7:00 - 9:00

il sabato
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

FESTIVO

Ore 8:00 - 10:00 - 18:30



dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»".

Dalla stessa "nube" che aveva guidato gli Israeliti nei quarant'anni dell'Esodo la voce del Padre ripete agli Apostoli ciò che aveva annunciato nel deserto: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!".

Tra una mormorazione e l'altra, tra le maglie di una debolezza infinita, ogni ebreo aveva fatto l'incomparabile esperienza di poter (e dover) vivere del solo cibo della Parola di Dio, capace di trasformare la roccia in acqua.

Pietro, attento ai segni come ogni buon ebreo, aveva saputo riconoscere in quell'evento il compimento dell'Esodo del suo Popolo: su quel Monte, Dio di nuovo ha parlato ed il messaggio è di una "bellezza" mai contemplata che non poteva non stordire le povere carni degli apostoli. In un momento appare dinanzi a loro la visione della Verità, di ciò che di autentico e

glorioso si cela nella realtà.

Ma ciò significa anche "precarietà", la stessa vissuta nel deserto, rovesciata, "in costante pericolo e dipendenza".

Vivere una vita trasfigurata contempla anche accettare la propria debolezza e la "dipendenza" da Dio. Essere cristiani significa essere istante dopo istante "appesi" al Cielo, perché i pericoli sono costanti. Il filo che ci lega al Padre, quello al quale siamo "appesi" per vivere in pienezza ogni frammento della nostra vita, è l'"ascolto" dell'amato Figlio di Dio.

Non c'è altro cammino sul quale trasfigurare la nostra realtà in un'identità celeste e in un amore oltre la morte che "ascoltare" Cristo.

Sul Tabor inizia per gli apostoli - come per ciascuno di noi - un cammino nuovo che li avrebbe condotti con Gesù al Calvario. Un altro Monte, dove si sarebbe compiuto il rovesciamento di ogni realtà, la trasfigurazione della morte in un'esplosione di luce.

È il cammino che Dio ha preparato anche per noi nella Chiesa, Madre di ogni trasfigurazione, perché al suo interno si compie il mistero del Tabor. In essa possiamo "ascoltare" le Parole del Figlio che "cambiano forma" al nostro essere, fino a farci "brillare come il sole", rivestiti delle vesti battesimali "candide" di misericordia.

Anche oggi il Signore si "avvicina" a noi e ci "tocca", attraverso i Sacramenti per dirci di "alzarci, di risuscitare e di non temere".

È questa la "trasfigurazione" che ci attende: risorgere dalla morte dei nostri peccati, dalla schiavitù per la menzogna, la concupiscenza e l'egoismo per essere trasformati in amore puro. Siamo chiamati a vivere come uomini trasformati dalla Grazia che camminano nel mondo indicando a tutti di guardare al Cielo, dove ogni uomo è appeso pur non sapendolo. Basta mostrarglielo, come ha fatto Gesù con i Suoi apostoli.

don Diego - Parroco

Testimonianza - Pellegrini a Lourdes

partito per zittire chi spingeva per-

ché io provassi questa nuova esperienza.

Quanto non avevo messo in conto - e che puntualmente si è verificato - è che sono tornato col "mal di Lourdes".

"Quali sono i sintomi di questa "malattia"?"

Una profonda nostalgia, una voglia infinita di tornare e la granitica certezza che a Lourdes ha trovato casa il tuo cuore.

"Vabbè, nulla che non puoi provare anche altrove"

Vero, ma proseguiamo ...

Pur non capendo esattamente come, senti però che Lourdes non è tutto qui, ed allora sull'onda di questa scoperta da verificare scorrono sino ad oggi gli anni alla ricerca di questo "altro".

Pellegrinaggio dopo pellegrinaggio scopri che ogni volta parti pensando a quanto potrai dare ai malati e torni scoprendo quanto da loro (ma non solo) hai ricevuto. Quando ti rendi conto che trasformi un'esperienza di servizio in uno spazio per pregare, riflettere, meditare, condividere, rimettere in sesto la tua vita ... ecco, forse qui inizia la nuova visione di Lourdes.

Lourdes è PER TE, prima ancora che per i malati.

Lourdes è a TUA disposizione, si offre alla TUA anima stanca ed affaticata e TI dà



"Ma come, anche quest'anno siete andati a Lourdes?"

Sì, anche quest'anno lo sparuto ma motivatissimo Gruppo Lourdes si è impegnato nell'annuale pellegrinaggio verso il santuario francese.

Per quanto mi riguarda è stato l'anno della verifica per andare un po' di più a fondo nelle motivazioni e capire cosa mi spinge ancora, dopo vent'anni o forse più, a partire.

"Quali sono queste motivazioni?"

Se ritorno all'inizio della mia storia con Lourdes, ricordo perfettamente di essere



ristoro.

Anche TU sei malato: la fretta, l'iperattività, l'incapacità di soffermarsi a contemplare ...

Lourdes ti offre la possibilità di provare una nuova vita.

Se vuoi ti aiuta a rimettere nel giusto ordine le priorità, ti fa scoprire cosa realmente vale e cosa è solo apparenza.

Quasi certamente non tornerai guarito nel corpo, ma sicuramente tornerai rinnovato nello spirito.

Questa è la forza di Lourdes, questo ci dà forza: un'esperienza di servizio che ti cambia la vita.

"Quindi ci torni l'anno prossimo?"

A Dio piacendo direi proprio di sì e spero di portare con me qualcun altro disposto a provare il "mal di Lourdes".

Arnaldo Maccarini

I Salesiani in Bielorussia portano il Vangelo per le strade



Dal 25 giugno al 1° luglio in Bielorussia si è svolto il XXII Pellegrinaggio Salesiano di Evangelizzazione Giovanile nella ricorrenza del 25° anniversario dell'Incoronazione dell'Icona miracolosa della Madonna di Budslav (Belarus), presso l'antico Santuario Mariano Nazionale, dove è giunta una corona benedetta dal Papa ed omaggiata da Mons. Claudio Gugerotti, Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, per il quale il Pontefice ha annunciato domenica 9 luglio il conferimento della porpora cardinalizia nel Concistoro del prossimo 30 settembre.

I Salesiani sono in Bielorussia dal 1921 e, nel 2022, si sono concluse le celebrazioni del centenario di presenza di Don Bosco nel Paese:

negli anni, il Pellegrinaggio Salesiano sulla tratta Smorgon-Budslav di circa 100 km si è affermato come tradizione molto sentita e ripresa nel 2022 dopo una pausa di due anni causata dalla pandemia. Numerosa è la partecipazione soprattutto giovanile fino alla tappa finale presso il Santuario della Madre di Dio di Budslav, Patrona della Bielorussia. Lungo il percorso la gente dei villaggi attraversati dai pellegrini, come sempre, ha risposto con grande entusiasmo grazie al programma organizzativo delle varie serate che prevedono momenti di festa e di preghiera molto partecipati: i pellegrini si impegnano ad interagire con la popolazione, distribuiscono immagini sacre, invitano la gente alle conferenze ed alle serate di evangelizzazione, testimoniando in questo modo la propria fede e la gioia dell'incontro con il Signore.

Domenica 25 giugno i pellegrini, dopo la Messa celebrata dal Superiore della Delegazione Salesiana in Bielorussia, don Pavel Shcharbitsky, si sono messi in cammino da Smorgon e per sei giorni, guidati da don Oleg Korolev SdB, hanno proseguito il viaggio alternando il tragitto con occasioni di sosta e di riflessione per grup-

pi sui temi "Ascoltare e sentire", "Vergine Maria", "Eucaristia", "Amore", "Misericordia" e "Sinodalità". "Alla ricerca di Dio" è stato il filo conduttore dell'edizione 2023 del Pellegrinaggio che punta a diffondere lo spirito del Vangelo tra i giovani partecipanti e quanti hanno incontrato lungo il percorso. Il 1° luglio i pellegrini, accolti da Mons. Aliaksandr Yasheuski SdB, Vescovo ausiliare di Minsk-Mohilev e veterano del percorso, hanno portato pensieri, gioie e preoccupazioni insieme alla fatica del viaggio all'altare della Madre di Dio di Budslav dove, in un clima festoso tipicamente salesiano, hanno condiviso la preghiera finale con migliaia di altri giovani confluiti al Santuario da diverse parti della Bielorussia.



Nuova app BibbiaCEI per una tecnologia a servizio dell'annuncio



È disponibile la nuova app BibbiaCEI, progetto sostenuto dalla Segreteria generale della CEI sotto la supervisione del Settore dell'Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico e dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali. La app, scaricabile da Apple Store e Google Play, è uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione ed ha già registrato 130.000 download in poche settimane.

“Ogni nostra iniziativa legata alla comunicazione è sempre attraversata dalla linfa vitale dell'annuncio e dell'evangelizzazione. In caso

contrario perderebbe la sua specificità. La tecnologia, dunque, può essere a servizio dell'annuncio. - ha spiegato il Direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della CEI, **Vincenzo Corrado** - *La nuova app BibbiaCEI è uno strumento di consultazione dei testi biblici: la tecnologia a servizio dell'annuncio per la diffusione della Parola nel digitale risale ormai al 2000 con il sito BibbiaEdu.it.*

L'app offre tutti i servizi del sito

www.bibbiaedu.it,

consentendo così di accedere e mettere a confronto la traduzione della versione della Bibbia CEI del 2008 con tutti gli altri testi ufficiali in italiano, ebraico e greco con download gratuito. A differenza del passato, può essere utilizzata anche in modalità offline, permettendo di personalizzare il contrasto e le dimensioni del carattere per le persone con difficoltà visive. I numeri confermano la bontà del progetto e sono anche stimolo ad andare avanti con altre novità. Non dimenticando peraltro che il sito BibbiaEdu.it mette a disposizione anche alcuni audio dei testi: è un progetto in via di sviluppo che vorremmo integrare sulle piattaforme pod-

cast. La Bibbia nasce come raccolta di libri che contengono la Parola di Dio. In altri termini, il Dio della Bibbia è un Dio che desidera comunicare, entrare in dialogo, relazionarsi con l'uomo. Nell'era digitale non si può non pensare ad un approdo della Parola orale e scritta anche nella sfera del digitale. È un grande servizio per rendere ancora più accessibile la fonte della fede cristiana e per apprezzare con facilità i testi e le traduzioni che nel tempo sono stati prodotti. Se la catechesi è “l'eco della Parola di Dio” mettere questi testi gratuitamente a disposizione del pubblico più ampio significa favorire il ritorno alle radici. Non esistono catechesi ed apostolato biblico appunto senza Bibbia. Le grandi narrazioni bibliche come quelle di Abramo, di Mosè, di Pietro, di Maria sono state le prime catechesi: erano i racconti delle esperienze di fede dei primi credenti, che illuminano e sostengono i fedeli di ogni tempo. Questa app è una risposta concreta all'invito del Concilio di rendere la Sacra Scrittura accessibile e familiare a tutti. Ma anche gli esperti ora possono consultare online i testi ebraico, greco e latino della Bibbia”.

Mons. Bettazzi testimone del Concilio Vaticano II e costruttore di Pace

Ha concluso la sua vita terrena domenica 16 luglio Mons. Luigi Bettazzi, ultimo vescovo italiano ancora vivente presente al Concilio Vaticano II nel 1963 come Ausiliare del Card. Giacomo Lercaro.

Nato il 23 novembre 1923 a Treviso, ordinato sacerdote nel 1946 a Bologna, Vescovo di Ivrea dal 1966 al 1999, dal 1968 Presidente nazionale di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace e dal 1978 Presidente internazionale, nel 1985 ha ricevuto il Premio Internazionale UNESCO per l'Educazione alla Pace.

Nel 1965 è stato l'unico firmatario italiano con altri 42 Vescovi soprattutto dell'America Latina

del Patto delle Catacombe siglato nelle Catacombe di Santa Domitilla a Roma per realizzare una “Chiesa povera”, lontana da titoli, lussi ed onorificenze.

Nel 1992, nel pieno della guerra civile in Bosnia ed Erzegovina, Mons. Bettazzi ha partecipato alla Marcia della Pace a Sarajevo con Mons. Tonino Bello Vescovo di Molfetta già provato dalla malattia. Nel 2018, in sedia a rotelle e sotto un sole cocente, a Molfetta alla Messa di Papa Francesco per il 25° anniversario della morte di don Tonino Bello, Mons. Bettazzi diceva di essere contento di aver potuto stringere la mano al Papa argentino il cui magistero proseguiva la linea del Concilio,



in sintonia con la sinodalità, proseguimento dell'allargamento della collegialità auspicato dai Padri del Vaticano II che non è svalutazione della gerarchia ma rivalutazione del popolo di Dio e della responsabilità di ogni battezzato nella vita della Chiesa.

Altre 200 Tessere-Sorriso per aiutare chi ha bisogno



Venerdì 14 luglio, nella sede del Comitato Soci Coop presso il Centro Commerciale Nuovo Flaminia ed in presenza dell'assessore ai Servizi sociali del Comune di Brescia Marco Fenaroli, è avvenuta la consegna di altre 200 Tessere-Sorriso da parte degli “Amici di Bottonaga” alle associazioni operative sul territorio nel sostegno a persone e famiglie in difficoltà.

Ogni card - del valore di 25,00 euro - permette ai destinatari di fare la spesa negli Ipermercati Coop. In due anni e mezzo gli “Amici di Bottonaga” hanno offerto ben 1496 Tessere-Sorriso la cui distribuzione avviene grazie alle Associazioni: Caritas Don Bosco, San Vincenzo Conferenza Maria Ausiliatrice, Caritas Santa Maria in Silva, Mamme e Papà separati, CasAperta onlus, CamperEmergenza e Suor Paola delle Ancelle della Carità. Ha contribuito alla donazione solidale anche il Comitato Soci Coop. “In totale - ha precisato il Presidente degli “Amici di Bottonaga”, Arturo Dallari - abbiamo raccolto in meno di tre anni circa 37 mila euro grazie al contributo di 210 donatori tra soci, Enti, Pubbliche Amministrazioni, amici, aziende e scuole che intervengono a sostegno del nostro progetto di solidarietà AiutiAmo Bottonaga. Siamo impegnati anche su altri fronti: ad esempio, per don Fulvio Bresciani, nativo di Bottonaga ed attualmente Parroco ad Argenta (Ferrara) in prima linea nelle zone alluvionate della Romagna ma la nostra attenzione riguarda inoltre la garanzia di accesso alla mensa scolastica per bambini di famiglie fragili e bisognose negli Istituti del nostro quartiere”. Per continuare sostenere le attività associative è possibile fare un bonifico intestato a:

**ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BOTTONAGA
IBAN IT 08 D 05034 11205 0000 0000 2550 - BP-BPM**